

Libri sulla peste nella biblioteca dei Cappuccini*Veronica Archelite*

La peste ha rappresentato per tutto il medioevo e l'età moderna la più grave tra le forme epidemiche conosciute poiché la totale ignoranza sulle cause, sulle modalità di trasmissione e su una cura efficace la rendevano pari alle peggiori calamità temute dall'uomo come dimostra l'invocazione di origine medievale "A peste fame bello libera nos, Domine". Infatti solo nel 1894 Alexandre Yersin individuò e isolò il bacillo responsabile del contagio che da lui prese appunto il nome di Yersinia Pestis. Fino ad allora le cause della malattia si attribuivano a fattori psicosomatici e ambientali che andavano dal clima alla temperatura corporea mentre la medicina era purtroppo caratterizzata da una totale impotenza terapeutica: il rimedio più consigliato era la fuga (le cosiddette "pillole dei tre avverbi": *mox, longe, tarde*¹) poiché la peste era considerata come un alito velenoso che permane nell'aria, teoria "antica" presente già con Galeno nel II secolo d.C. ma tuttavia attuale anche secoli dopo.

L'arrivo della peste in una città paralizzava i commerci, l'approvvigionamento e ovviamente era causa di uno spaventoso crollo demografico (la mortalità si aggirava intorno al 65-85 per cento per la più comune forma della malattia quella bubbonica, mentre poteva raggiungere anche un tasso del 90 per cento per le forme setticemica e polmonare²) ma non trascurabili erano le reazioni esistenziali come l'angoscia e la paura della morte responsabili di una spaventosa tensione sociale che portava a sentimenti di ribrezzo e sfiducia verso il prossimo.

In questo drammatico quadro emergono i gesti di carità dei frati cappuccini che si misero al servizio del prossimo dando alle persone una chiara testimonianza di dedizione verso malati e moribondi. Si potrebbe dire che i cappuccini nacquero "con il sigillo dell'amore verso gli appestati" difatti Caterina Cybo, duchessa di Camerino (Marche), dopo aver ammirato la carità di fra Matteo da Bascio antesignano dell'ordine nell'epidemia di peste che aveva colpito la sua città nel 1523, intercesse in favore di questi e convinse il papa Clemente VII, suo zio, ad approvare il nuovo ordine con la bolla *Religionis Zelus* datata tre luglio 1528. L'assistenza agli appestati venne in seguito codificata nelle costituzioni degli anni 1535-36³ e anche se in quelle del 1552 il comma fu omesso non si modificò l'impegno a favore dei malati anzi la loro presenza fu spesso sollecitata da parte delle autorità per godere del loro ruolo di infermieri e in alcuni casi ad essi venne affidata la direzione degli ospedali e dei lazzaretti.

Il mio lavoro ha voluto provare a capire se questo interesse per i malati fosse testimoniato oltre che nella pratica (la presenza dei cappuccini durante le epidemie di peste è confermata da storici, storiografi ed annalisti)⁴ anche nella teoria; ovvero provare a rispondere a due domande: se esiste, e quanto cospicua, una produzione intellettuale dall'ordine stesso su tale argomento e soprattutto se i libri antichi posseduti dalla Biblioteca Provinciale dei Cappuccini di Genova inerenti al tema della peste sono stati nel corso del tempo letti e consultati dai frati e magari usati proprio come strumento per la loro azione assistenziale. Per rispondere alla prima delle

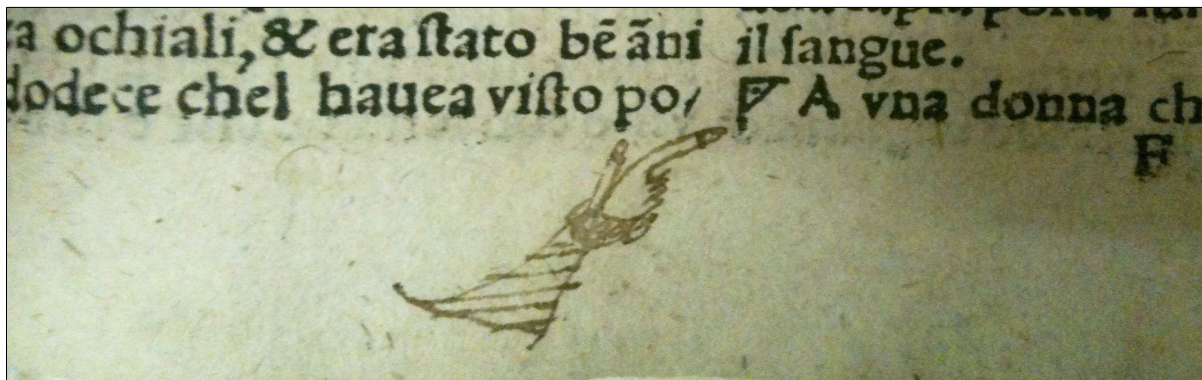
¹ " fuggir presto, andar lontano, tornare tardi"

² Del Panta, *Le epidemie nella storia demografica italiana (secoli XIV-XIX)*, Torino, Loescher 1980.

³ "e perché a quelli che non hanno amore in terra e dolce, iusta et debita cosa morir per chi morì per noi in croce, si ordina che nel tempo de la peste, li frati servino, secondo disporanno li loro vicari; li quali in simil caso si sforzeranno di haver aperti l'occhi de la discreta charità".

⁴ Per un resoconto completo su date e luoghi dell'attività cappuccina in tempo di peste si rimanda a Mariano D'Alatri, *I Cappuccini*, Roma, Istituto storico dei Cappuccini 1994.

domande ho utilizzato come strumento di ricerca alcuni repertori bibliografici dell'ordine partendo dal primo pubblicato nel 1680 da Dionisio da Genova⁵ ed in seguito ampliato da Bernardo da Bologna nel 1747⁶ che registra tutta la produzione intellettuale dell'ordine suddividendo l'indice finale in rubriche tematiche: i testi che ci interessano sono collocati sotto "Historia ordinis", "Varia" e "versiones librorum" in quanto un'opera è citata due volte anche con la sua traduzione. Altra fonte per la mia ricerca è stata il Lexicon Cappuccinum del 1951⁷ che alla voce "pestis" riporta le "opera circa pestem edita a PP. Capuccinis" e infine ho consultato il testo di Costanzo Cargnoni⁸ con particolare attenzione il volume degli indici contenente la bibliografia sull'assistenza agli appestati da parte dell'ordine. Le opere che rispondono ai requisiti cronologici (materiale antico e quindi ante 1831) e scritte da autori dell'ordine in realtà non superano la dozzina. Forse la scarsità è dovuta al fatto che la tematica presa in considerazione non appartiene a quelle funzionali alla vita del convento ma si riferisce a situazioni occasionali d'emergenza, tuttavia è interessante notare come delle tre opere⁹ ritrovate in tutti i repertori due di esse siano scritte durante l'epidemia che colpì la città di Genova nel 1656-57 da due frati che furono attivi protagonisti nel sostegno e nella cura degli appestati anche con proposte innovative¹⁰. Per provare a soddisfare il secondo interrogativo è stato necessario analizzare tutte quelle "tracce" che caratterizzano ciascun esemplare posseduto dalla biblioteca: segni d'uso caratterizzati da timbri, manicule, note manoscritte senza tralasciare ex libris e note di possesso, insomma cercare di ricostruire la storia di ciascun libro fornendo per esso una vera e propria carta d'identità dalle informazioni più generali riguardanti l'edizione fino ai segni particolari di ciascun esemplare.



⁵ Dionisio da Genova, *Bibliotheca scriptorum ordinis Minorum S. Francisci Capuccinorum a fratre Dionysio Genuensi eiusdem ordinis professore contexta, illustriorumque virorum elogijs adornata ...*, Genova, Franchelli 1680

⁶ Floriano Toselli, *Bibliotheca scriptorum Ordinis minorum S. Francisci Capuccinorum retexta & extensa a f. Bernardo a Bononia ... quæ prius fuerat a p. Dionysio Genuensi ejusdem Ordinis.*, Venezia, Coleti 1747

⁷ Lexicon cappuccinum : promptuarium historico-bibliographicum ordinis fratrum minorum cappuccinorum : (1525-1950), Roma, Bibliotheca Collegii Internationalis S. Laurentii Brundusini 1951

⁸ Cargnoni Costanzo, *I frati cappuccini : documenti e testimonianze del primo secolo. Indici*, Perugia, EFI 1993

⁹ Maurizio da Tolone, *Trattato politico da praticarsi ne' tempi di peste, circa gl'ordini communi, e particolari dell'infermarie, purgationi, e quarantene. Nel quale si risponde a chi contradice a' profumi.*, Genova, Calenzani 1661; Raggi Giacomo, *Monita pro confessariis deputatis tempore pestis.*, Genova, Guasco 1657; La Croce Pio, *Memorie delle cose notabili successe in Milano intorno al mal contagioso l'anno 1630.*, Milano, Maganza 1730.

¹⁰ Maurizio da Tolone, cappuccino francese, fu esportatore oltre che inventore della "teoria dei profumi" ovvero suffumigi a scopo disinfettante ottenuti attraverso la combustione di alcune sostanze capaci di "risanare" le abitazioni dei morbosì .

La ricerca del materiale partita dall'Opac della biblioteca (consultabile dall'url: <http://www.catalogobibliotecheliguri.it/opaclib/opac/cbl/free.jsp?biblioteche=IT-GE0039>), prendendo in considerazione quei testi che se non completamente inerenti all'argomento dedicassero ad esso almeno una parte significativa (un paragrafo, un capitolo), ha portato all'individuazione di 14 opere¹¹ tra le quali: due manoscritti, due edizioni del '500, cinque edizioni del seicento, quattro edizioni del '700 e una del '800. In totale sono 32 esemplari i quali sono stati descritti in un catalogo; lo schema descrittivo adottato è diviso in varie sezioni: intestazione, trascrizione quasi-facsimilare del frontespizio, descrizione, repertori utilizzati. Per quanto riguarda l'esemplare viene riportata la collocazione attuale, le misure tratte dal frontespizio, le eventuali note di possesso e note d'uso, la legatura e infine lo stato di conservazione.

Durante la mia ricerca posso dire di essermi imbattuta principalmente in tre tipologie di contenuti:

- 1) testi di medicina (Houllier, Galeno, Fusanacci, Ponticelli, Alizeri)¹² che affrontano il tema della peste dal punto di vista clinico e analizzano i vari rimedi con l'indicazione di terapie e farmaci.
- 2) testi che riguardano l'aspetto "politico" cioè il comportamento che il governo deve tenere durante un'epidemia e quindi la gestione del sistema sanitario (Muratori)¹³
- 3) testi "memoriali" che riportano notizie di fatti storici legati alla peste e ovviamente, poiché in questi casi si tratta di autori Cappuccini, con particolare attenzione all'opera di assistenza degli stessi (Dalla Casa, Ambrogio Olivieri da Novi, Gian Battista da Pontremoli, Pasquale da Merola)¹⁴

Ovviamente non tutti sono riconducibili a una categoria precisa: ad esempio Antero Maria da San Bonaventura¹⁵ e Maurizio da Tolone¹⁶ affrontano l'aspetto politico senza tralasciare un resoconto storico dei fatti, Alizeri¹⁷ invece parla della peste sia dal punto di vista clinico-sanitario che politico, Giacomo Raggi¹⁸ infine predilige l'aspetto spirituale.

Posso dunque affermare che, tenuto conto della condizione fisica degli esemplari e di tutti i segni già citati, l'aspetto che sicuramente hanno privilegiato i frati Cappuccini nella loro lettura è quello storico-memoriale, forse perché i testi medici non erano in grado di fornire veri e propri rimedi al terribile flagello o forse perché la peste era considerata una punizione divina e la principale soluzione era il pentimento e la carità verso il prossimo (anche se Maurizio da Tolone scrive "Dio fornisce anche i mezzi per cercare la propria salvezza" chiaro riferimento alla sua teoria dei profumi). Anche se è impossibile fornire una risposta indubbia sui motivi è però ampiamente testimoniato

¹¹ È probabile che con la prosecuzione della catalogazione informatizzata possano in futuro essere individuate altre opere inerenti questo argomento.

¹² Jacques Houllier, *De morbis internis..*, Lione, Landry 1588; Galeno Claudio, *Recettario di Galieno ottimo e probato..*, Venezia, Sessa 1530; Fusanacci Giovanni Pietro, *Dizionario compendioso di sanità..*, Venezia, Zatta 1778-1784; Ponticelli Domenico, *Compendioso trattato sopra il male della peste..*, Bracciano, Andrea Fei 1631-1632.

¹³ Muratori Ludovico Antonio, *Del governo della peste..*, Pesaro, Gavelli 1743

¹⁴ Dalla Casa Lodovico, *Genoua piangente per la peste..*, Tortona, Viola 1674; Olivieri Ambrogio, *Storia delle opere insigni di Misericordia..*, mss; Gian Battista da Pontremoli, *Memorie istoriche di molte opere..*, mss; Pasquale da Marola, *Saggio della vita dei Cappuccini liguri..*, Genova, Delle Piane 1822.

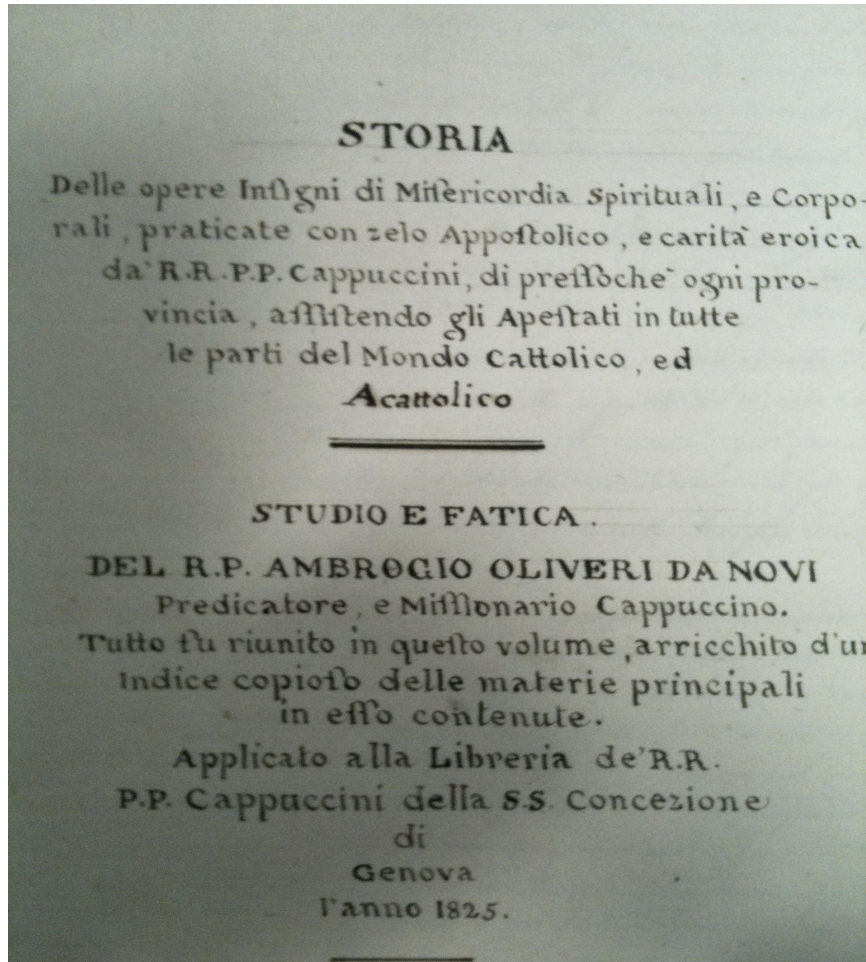
¹⁵ Antero Maria da san Bonaventura, *Li lazaretti della città..*, Genova, Calenzani 1658; sempre dello stesso autore: *Lazzeretti della città..*, Genova, Franchelli 1744.

¹⁶ Maurizio da Tolone, *Trattato politico da praticarsi ne' tempi di peste..*, Genova, Calenzani 1661.

¹⁷ Alizeri Bartolomeo, *Della peste cioè della sua natura..*, Genova, Franchelli 1721.

¹⁸ Raggi Giacomo, *Monita pro confessariis*, Genova, Guasco 1657.

l'utilizzo, la lettura e rilettura dei testi appartenenti al terzo gruppo: sottolineature, note devozionali, asterischi, immaginette sacre incollate alle pagine e in alcuni casi correzioni manuali al testo stesso. A testimonianza di ciò si nota come le opere degli autori cappuccini siano soprattutto una celebrazione del lavoro e del sacrificio dei confratelli, come dimostrano molto bene i due manoscritti.



Naturalmente il fatto che la biblioteca sia ancora in corso di allestimento fa sì che il mio lavoro non possa dare in realtà una risposta definitiva, ma spero che il catalogo sia comunque uno strumento da cui partire in futuro per proseguire il lavoro, considerando il nuovo materiale e magari tentando una comparazione con le biblioteche di altri ordini o con quelle cappuccine di altre province.

Aggiungo inoltre che due anni di tirocinio formativo presso la Biblioteca Provinciale dei Cappuccini di Genova oltre ai mesi passati per scrivere la tesi mi hanno dato la possibilità non solo di riscontrare in pratica le nozioni e conoscenze apprese durante il mio percorso universitario ma di ampliare le stesse grazie agli innumerevoli esempi e il contatto fisico con i libri. Per la grande opportunità di aver sfogliato, letto e studiato splendidi esemplari librari devo ringraziare innanzitutto il direttore della biblioteca: fr. Stefano Zagatti senza il quale non sarei mai entrata in contatto con un simile patrimonio. Per l'impostazione del lavoro, in particolare per la realizzazione del catalogo, sono grata alla mia relatrice, la professoressa Anna Giulia Cavagna che mi ha guidata con professionalità e indulgenza. Un ringraziamento anche al professor Davide Arecco per avermi messo a disposizione materiale per approfondire

vedi anche

Notiziario della Sezione Ligure dell'Associazione Italiana Biblioteche

Vol. 24 N° 1 (2014) - ISSN 2281-0617

l'aspetto storico-scientifico della mia ricerca. Per concludere sarò sempre debitrice alla dottoressa Francesca Nepori per avermi permesso di apprezzare un lavoro affascinante come quello del bibliotecario e soprattutto di scoprirne un'insospettata complessità.

